

Radmila Popovici

# UNICA

**Traduzione: Daniela Barda**  
Correzione bozze: Chiara Brunati

*Prefazione: Gheorghe Grigurcu*  
*Postfazione: Octavian Soviany*

EDITURA **UNU**

CZU 821.135.1(478)-1=131.1

P 83

**Casa Editrice UNU**

via Ion Creanga 62/4, Chisinau MD-2064, Repubblica di Moldova

Tel.: (+373) 62 00 44 19

E-mail: editura.unu@gmail.com

**Autore:** Radmila Popovici

**Traduttore:** Daniela Barda

**Correzione bozze:** Chiara Brunati

**Copertina I:** Teodor Buzu, *Pensierosa*

**Copertina IV:** Fotografia di Igor Schimbator

**Grafica:** Teodor Buzu, *Silenzio*

**Design:** Teodor Anghel

**Preparazione per la stampa:** Casa Editrice UNU

**Stampato da:** „Fox Trading” SRL

© Testo: Radmila Popovici, 2019

Tutti i diritti riservati

**Descrierea CIP a Camerei Naționale a Cărții**

**Popovici, Radmila.**

Unica / Radmila Popovici ; trad.: Daniela Barda ; pref.: Gheorghe Grigurcu ; postf.: Octavian Soviany ; cop.: Teodor Buzu ; graf.: Teodor Buzu. – Chișinău : UNU, 2019 (Tipogr. „Fox Trading”). – 78 p.

ISBN 978-9975-3376-0-1

821.135.1(478)-1=131.1

P 83

EDITURA **UNU** è di proprietà della „Fox Trading” SRL.

## Un'altra faccia della femminilità

Coerente con se stessa, la poesia di Radmila Popovici continua a restare sotto il segno della femminilità. Questa volta non si tratta più di una femminilità dagli impulsi erotici, ma di una che sa regalare in modo quasi sacrale, con sguardi buttati all'ultimo abisso: „nove giorni e nove/ notti lasciami/ disegnarti delle linee nuove/ nei palmi con loro catturerai/ le farfalle bianche/ del perdono// guarisci tutte/ le donne abbandonate/ copri le loro ferite/ non chiedere loro/ l'aiuto/ raggiungi i loro passi/ con le preghiere// in un'estate di tiglio/ nascondimi/ nel libro/ della tua morte” („estate di tiglio”).

Adesso la poetessa si ritrova nell'universo dell'introspezione. Piena anche questa del brivido esistenziale, consolatorio nella misura in cui è attirato in un linguaggio sobrio (difensivo?), diverso dal precedente voluttuoso-dolorante: „nascondo gli oggetti taglienti/ dal marsupio i cuccioli scappano/ soffiando la lanugine dei tentativi imparano/ la matematica del cammino inciampano/ negli ignoti cadono io lecco loro/ le contusioni sorseggio loro i lividi/ come sono veloci i salti soprattutto/ nei quadrati del calendario/ il marsupio è/ uno straccio// cinque tasti di pianoforte/ custodiscono un anno/ di raccoglimento/ per le ninne nanne// [...] l'armonia/ si è rasata a zero/ dalla finestra/ i colori si cancellano/ l'uno con l'altro/ dalla finestra il fumo/ si vende/ al prezzo minimo/ dalla finestra/ il grugnito flirta/ con il cinguettio// [...] // si prega di non entrare/ ho lavato per terra e/ nell'anima” („domestica”). Oppure: „appiccicosa era/ la polvere della notte/ in cui sprofondammo/ mia creatura/ senza acqua aria/ appena aprivi/ le ali appena sentivo/ il tuo fievole lamento/ riuscivo a malapena a scrivere/ sul palato/ il tuo nome// avevi un nome/ con radici/ tronco e gambi/ traslucidi// nessuno occuperà/ il tuo posto nella culla/ fredda né ti canterà/ più amaramente e più/ appassito/ non ti partorirà più/ sanguinosamente è il nostro/ piccolo/ album di famiglia// tra due cieli sventola/ uno straccio/ di panno” („appassito”).

Notevole il carattere centripeto delle sensibili esperienze fissate qui. Come dei fili tessili, i pensieri sono annodati, alcuni già putrefatti, facendoti esitare a romperli con i denti. La chiave dell'emozione resta in attesa come un guardiano. Sta al foglio stesso spiegare perché sceglie il bianco della reincarnazione, cioè un'altra ipostasi criptica. Esternamente e, allo stesso tempo, interiormente, il paesaggio si mostra in questo modo assimilato all'esistenza: „non piangere l'acqua/ non sta per piovere/ accendila ed entrale/ nel nucleo// parla con la sua/ aria disseta le sue/ nuvole falcialle e fatti/ cuscino per domani/ addormentati non sognare/ il sole nero fontana/ di tuono e fulmine” („rido”).

Un tale tranquillo minimalismo viene celebrato anche in chiave grafica: „credo nei punti// i punti non sbattono/ i pugni sul petto non si umiliano/ non strillano non si auto-proclamano/ padroni anche se/ pervasivi// e il fuoco/ e la combustione” („e la combustione”). In tutto un libro rimarcabile. In grado di portare in quasi tutti i testi la finezza poetica, Radmila Popovici attraversa senza paura il fiume Prut integrandosi tra i giovani poeti romeni che contano.

**Gheorghe Grigurcu**

*dai!*  
*non ti fermare*  
*leggimi*  
*finemente*  
*come un coltello*  
*sull'asse*  
*di legno*  
*il prezzemolo*



Batu 2010

## **nove bottoni**

cucio nove bottoni  
che mi guardano  
ciascuno con  
quanti occhi  
ha

nel loro mondo  
esistono anche gli sguerci  
e ciechi e quadri occhi  
non perché sarebbero  
elevati

loro mi guardano  
come se volessero  
scucirmi dai  
pensieri contorti  
attorcigliati gli uni  
putrefatti rotti  
con i denti (non  
hai sempre una  
forbice o una  
lametta  
a disposizione)

le dita strani  
servi con gli scudi  
che non ti difendono dalle  
punture come lo fanno  
i ditalini metallici  
infilzano  
accuratamente l'ago  
negli occhi così  
avididi di vedere

quello che non  
si deve vedere

ohsi è macchiata di sangue  
la camicia  
ma quanti bottoni  
mi dovranno passare  
tra le dita per  
andare obbedienti  
accanto agli ultimi  
nove



## egli pescò

con le canne  
gettate negli stagni  
addentate tre volte  
da tre gamberi  
anticonformisti che  
non indietreggiano  
mai egli avanza  
verso il punto esplosivo  
della pazienza

sotto il punto fiero  
come un guardiano resta  
in attesa  
del pane per i suoi denti  
dell'emozione

quando tre  
si fanno la guerra  
l'ago vince  
al cento  
per cento la corona  
se la mette  
sulla „i”

## **indaco**

ventaglio di ebano orme  
nere nell'aria furba  
velo scaltro da cui gettiamo  
gli uni agli altri  
le bestemmie o  
peggio digrigniamo  
i denti o peggio ancora  
il sibilio della mancanza  
di ali

canto da un enorme  
vuoto a due voci l  
'Ave Maria

il suono a spirale mi  
avvolge mi fascia  
come  
la mamma canta ancora  
con me fino  
all'assordare dell'ultimo  
eco

non crescerà  
non invecchierà mai  
il libro in cui  
mi sono voluto negare  
il caso  
e mi sottolineo con  
indaco  
la totale  
assurdità

## **unica**

ohi! che parola  
i passanti

ohi! ohi! che cuore calpestato  
il marciapiede

ohi! che caos nella pietra  
di sangue

cosa ti dicono i miei occhi  
bastardi  
dacci un altro giorno  
dacci la notte un osso  
di fiducia una bocca  
da ridere ha-ha!

su le mani  
non sbattere le palpebre  
clic-clic! una foto  
unica  
da attaccare ai pali  
sui recinti sui meandri  
così sapranno chi  
la fa a chi

dai!  
non fermarti  
leggimi  
finemente  
come un coltello  
sull'asse  
di legno  
il prezzemolo

## estate di tiglio

i tarassachi hanno  
la memoria del volo  
primordiale come  
i bruchi  
ci costruiamo  
bare per scrivere  
qualche traccia  
nell'aria morta  
di noia

nove giorni e nove  
notti lasciami disegnarti  
delle linee nuove nei palmi  
con loro catturerai  
le farfalle bianche  
del perdono

guarisci tutte  
le donne abbandonate  
copri le loro ferite  
non chiedere loro  
l'aiuto

raggiungi i loro passi  
con le preghiere

in un estate di tiglio  
nascondimi  
nel libro  
della tua morte